

Francesco Riso

Volo di Farfalle



ARGYNNIS NIOBE – Ninfàlide

Spesso il Mito è un'oscena tragedia:
figli innocenti sterminati e donne
che gridano dolore tramutandosi
in roccia per oscuro volere.


Nelle terre della morta taranta,
arrivano sul mare dall'Oriente
folle di sognatori disperati
e Niobe dalle ali lucenti di madreperla

che vola triste tra ulivi argentati
e sulle gialle ginestre. Qui il Mito
tenta ancora le sue metamorfosi,
arcaico testimone di lacrime di pietra.




di pietra e cimiteri marini
dove Dina è un bianco teschio
spolpato dai pesci a cento metri
dalla riva di Finibus Terrae.



NIOBE: Figlia di Tantalò, sorella di Pelope, sposa di Anfione re di Tebe, figlio di Zeus. Aveva onori e ricchezze. Si vantava di essere più prolifera di Latona perché aveva dodici figli, sei maschi e sei femmine, mentre la Dea n'aveva solo due: Diana e Apollo. Allora Diana uccise le sei fanciulle, e Apollo i sei maschi, e tutti rimasero per molto tempo insepolti nella polvere. Per il dolore Niobe si tramutò in rupe: Omero- Iliade. Il numero dei figli varia: per Esiodo venti; Saffo diciotto; Erodoto 4; Ovidio quattordici. Un maschio e una femmina si sarebbero salvati dall'ira dei fratelli divini perché implorarono il perdono di Latona in tempo. Il mito di Niobe è molto conosciuto e antico. C'è una Niobe prima donna mortale violentata da Zeus cui avrebbe partorito Argo e Pelasgo. Doveva trattarsi di una specie di Eva primitiva e l'uccisione dei figli un'analogia alla cacciata del Paradiso

<p>ARGYNNIS PAPHIA – Ninfàlide</p> <p>Sospesa a un filo di seta, leggera Crisalide, sciogli l'ultimo atto Della tua metamorfosi, apri le ali Dorate e plani libera nell'azzurro.</p> <p>Danzare è la tua essenza, il cielo terso Di primavera la tua scena, trascritti Nel cerchio di fuoco che bella Ninfa Ti generò presso la sacra fonte il mito.</p> <p>Ora nuova Tersicore sei tornata A intrecciare per noi fluidi sogni, malie, avvolta in veli di seta,</p> <p>Giri in tondo con grazia, disegni Il vuoto di significati, ma non ci sveli Il mistero della tua metamorfosi.</p>	 <p>TERSICORE – Musa della danza</p>
<p>ARGYNNIS PANDORA- Ninfàlide</p> <p>Anche se hai aperto il vaso di tutti I nostri mali sei sempre una splendida Opera divina. Specchio di madreperla Rifletti la luce dei nostri pensieri Più segreti, c'illumini folli, amanti incestuosi della nostra immaginazione.</p> <p>Senza più speranze per il futuro Rimaste chiuse nel vaso per la nostra Stoltezza, il sogno innocente è finito, Addio per sempre dee e dei.</p>	 <p>PANDORA: Zeus adirato con Prometeo che aveva rubato il fuoco per donarlo agli uomini pensò di punirli mandandogli la prima donna. Efesto impastò terra con acqua e le diede voce, forza e bellezza divina: Atena le insegnò i lavori dell'ordito; Afrodite grazia e brama molesta; Ermete anima canina e facili costumi. Ermete le diede il nome di Pandora perché era il regalo di tutti gli dei agli uomini. Le diedero un vaso chiuso e la mandarono, accompagnata da Ermete, da Epimeteo, fratello di Prometeo, che dimenticando l'avvertimento del fratello di non accettare mai doni degli dei, accolse la donna in casa e questo fu una rovina. Pandora aprì il vaso e tutti i mali della terra uscirono fuori; restò dentro solo la speranza perché Pandora, per volere di Giove chiuse il vaso prima che uscisse. Esiodo che la racconta era un misogino, si pensa che la favola sia stata da lui inventata; ma il mito della prima donna ha antiche radici ed arriva fino ad Eva.</p>
<p>PIERIS BRASSICAE- Pièridi</p> <p>Ho visto una musa volteggiare Nel cielo d'autunno portata dal vento Posarsi leggiadra sui fiori del timo E succhiare l'ultimo nettare</p> <p>Dalle corolle. Le bianche ali Dai neri occhi fremevano alla forza Del vento che voleva spazzarla via.</p>	 <p>MUSE" Apprendiamo a cantare delle Muse che abitano il grande e sacro monte di Eliconia e intorno alla violacea fonte ed altare dei fortissimo Cronide danzano con piede leggero. Esiodo Teogonia. Figlie di Giove e di Mnemosine (Memoria) figlia di Gea e di Uranio. Giove si unì a Mnemosine per nove notti e dopo un anno Mnemosine partorì nove fanciulle intente solo a cantare</p>

<p>Fragile creatura dell'universo</p> <p>decisa a vivere i suoi giorni felici prima che arrivi il triste letargo-</p>	<p>e danzare. Il massimo che la Grecia abbia prodotto sulla Mitologia: le Muse sono l'essenza stessa della cultura greca con Apollo e Dioniso. Le nove fanciulle sono tutta l'arte e la scienza greca: Clio la glorificante (Epica); Eutèrpe la rallegrante (Musica); Talia la festosa (Commedia); Melpòmene la cantante (Tragedia); Tersìcore colei che danza; Erato suscitatrice di nostalgie (Poesia amorosa); Urania la celeste (Astronomia); Polimnia ricca di inni (Canto sacro); Calliope bella voce (Canto eroico ed elegiaco). A volte si chiamavano Mneiadi. Variante: a volte si chiamano Pieridi: si narra che Piero, un macedone, ebbe nove figlie sotto il monte Elicona, ma queste sarebbero state false Muse vinte dalle vere e trasformate in uccelli, Piche; Di cui le Piche misere sentirono il canto (Dante)</p>
<p>VANESSA CARDUI- Ninfalidi</p> <p>Ninfa piena di pittura, mosaico Di pastelli di Degas, a primavera Riempì di voli vellutati campi, boschi e valli, come le antiche</p> <p>belle Ninfe che turbavano i sogni di dei e mortali. Nelle foreste ombrese della Grecia, danzavano Dioniso in estasi, satiri lascivi</p> <p>E uomini saggi che perdevano Il senno. Tutto cambia e ritorna Per te uguale: il cardo che ti offre Le sue gemme, le tue ali dagli occhi</p> <p>Lucenti, mentre io ti osservo volare Via lontana e sparire nella luce E sono sempre più pietra fissa Nella terra.</p>	 <p>NINFE: Fanciulle divine ma anche mortali che abitavano i mari, fiumi, laghi, foreste, monti, alberi. Spesso fungevano da balia agli dei o bambini divini e formavano il seguito di Artemide; spesso si accompagnavano ad Ermete. Abitavano luoghi ameni e vivevano felici, spesso si abbandonavano all'amore dei Satiri e partecipavano alle feste dionisiache. Anche qualche mortale ebbe le loro grazie. Si diceva che potevano infondere negli uomini uno stato estasiato che poteva portare follemente. Il culto delle ninfe era tributato all'aperto con offerte di latte, miele, vino, fiori.</p> <p>Dioniso-Bacco: il Dio dell'ebbrezza, delle feste e di molti culti orgiastici e misterici. Alle sue feste partecipavano sempre le Baccanti, oltre a Ninfe, Sàtiri..Da lui venne la commedia e la tragedia.</p>
<p>SATYRUS CIRCA – Satìridi</p> <p>Fantasma dell'effimero Con la tua magia, filtri d'amore, giardini stregati e canti non hai vinto il tempo né l'Eroe</p> <p>perché la scure del divenire e del fato Cala e taglia ciò che pareva eterno, e anche la magia finisce tristemente in un viaggio senza ritorno.</p> <p>Ora mimetizzata all'ombra Di graminacee, non ami la vampa Del sole sulle tue ali crepuscolari E non aspetti più nessuno Ulisse:</p> <p>tutti gli eroi sono da tempo morti</p>	 <p>Satìridi: dal latino Sàtirus, greco Sàtyros, Satiro. I Satiri: mitologia greca: geni dei boschi, acque, monti, da loro simboleggiati insieme alle Ninfe e alle Baccanti, con le quali partecipavano alle feste di Bacco-Dioniso.</p> <p>CIRCE: Famosa maga figlia di Ecate? di Elio e Perse? Sorella di Eeta Re della colchide. Su Circe vi sono due cicli mitologici: Giasone e gli Argonauti e l'Odissea. L'isola della maga non si è mai chiarito bene dove fosse: in alto Adriatico (Lussino) o basso Tirreno Promontorio</p>

<p>sono rimasti solo pochi Falcone.</p>	
<p>DAILEPHILA DAPHNIS NERI.- Sfingide</p> <p>Bella Ninfa migratrice asiatica, sulla tua rotta mediterranea nessun Dio furioso d'amore t' insegue più, Apollo è vecchio</p> <p>e stanco. Sbarcano invece folle disperate in fuga dall'Oriente. Tu vola ancora per loro e per me in questo cielo estivo di cristalli liquidi, una leggiara danza di pace e d'amore.</p>	 <p>DAFNE: Figlia del dio fluviale Peneo e di Gea, la Terra. Ninfa, Sacerdotessa di Gea. Non voleva sposarsi. Apollo s'invaghì di lei, che non ne voleva saperne, anche se era un Dio. Apollo la inseguì nella foresta e Dafne prima di essere raggiunta pregò la Madre Terra di trasformarla in albero. Nacque così l'alloro sacro ad Apollo che da quel giorno portò sempre sul capo un serto della pianta. Poiché Apollo era anche il Dio della Poesia e della Musica, anche i poeti furono incoronati nelle celebrazioni con una corona di alloro.</p>
<p>GONEPTERYX RHAMNI – Pieridi</p> <p>Ogni primavera quando appari Festosa sui prati, svolazzante petalo giallo su fiori profumati, rinnovi i nostri sogni e speranze.</p> <p>Metamorfosi d'un prodigio, emblema Dell'amore che rinnova il creato, dal seme al frutto, dal bruco a te, ci concili con la natura e la vita.</p>	 <p>Gonepteryx rh</p>
<p>APATURA IRIS – Apaturidi.</p> <p>Mosaico poetico multicolore, diafana trasparenza vellutata di mille tessere rifrangenti, leggera voli nell'azzurro aperto.</p> <p>Ti rinnovi all'ombra del gelso In ogni stagione ninfa crisalide più bella e torni alla danza serena nei cieli aperti di primavera..</p>	

VANESSA IO – Ninfalidi

Tutti nell'attesa del tuo risveglio,
Vanessa Io, Sacerdotessa di Era.
L'inverno è stato un lungo letargo;
ma ora la primavera rompe

i suoi sigilli, venti leggeri
soffiano nell'aria, le corolle
dei fiori si aprono all'azzurro
cristallino e riempiono la terra

di profumi e di nettare per te.
Occhi di Argo in volo svolazzi
Festosa la tua danza nuziale,
annunciando che il tempo del gelo

è finito, che nuova emolinfa
ti scorre nel cuore.



IO: Bellissima Sacerdotessa di Era. Giove -che era un donnaiolo - se ne innamorò. Era trasformò Io incinta in una giovenca, affidandola alla custodia di Argo, mostro dai cento occhi. Giove uccise Argo e con i cento occhi fece il pavone. Sfuggita ad Argo Io raggiunse l'Egitto, dove riprese l'umano aspetto e fu venerata come Iside, Dea lunare. Dall'amore di Giove nacque Epafo, che divenne Re. I grandi occhi sulle ali della farfalla ricordano gli occhi del mostro Argo puntati su di lei.

LIMENITIS CAMILLA – Ninfalidi

Scolpita nella notte dalla luce
Divina che t'illumina
Di lampi blu nel nero vellutato.
Sogno fantasmatico.
Una musica elettronica
È il battito delle tue ali in battaglia
Sui fiori di caprifoglio.
Hai la perfezione del canone artistico,
scultura di basalto vivente.





CAMILLA: Giovane guerriera, figlia di Metàlo, re dei Rutuli e sorella di Turno, nella guerra dei Rutuli contro Enea, sbarcato sulle sponde del Tevere in fuga da Troia. Fu uccisa in combattimento con una freccia da Arrunte- Eneide- Virgilio.

PARNASSIUS APOLLO –




Vecchio Apollo corroso dal tempo,
ultimo dio della perfezione Greca,
bianco come un fantasma
plani solenne e calmo
su Delfi infestata d'erbacce.
Indosso hai i segni rossi e neri
Di tante battaglie vittoriose,
di mostri e serpenti sconfitti,
di tempeste e uragani placati.

Apollo, Dio della bellezza
E dell'armonia classica,



<p>Signore un tempo della lira E del canto, l'estate è finita, la Pizia ormai è una santona demente, non ci sono più vergini da inseguire, o da conquistare, Dafne è diventata una velina, il cielo è nero e carico di nubi tempestose e l'autunno vicino: è tempo di letargo.</p>	<p>APOLLO: Il più importante dio della mitologia Greca dopo Zeus-Giove. Gli sono dedicati infiniti templi, statue e culti. Incarnazione del glorioso, del luminoso, della bellezza, dell'armonia, della perfezione, dell'autocontrollo, della profezia, della musica, della lirica, del bene e del male. " Conosci te stesso" stava scritto nel suo tempio a Delfi. Figlio di Latona e di Zeus, nato nell'isola di Delo, le avventure di Apollo sono numerose, tra cui quella di Dafne, ma soprattutto è uccisore di serpenti e di mostri cattivi che fulminava con le sue frecce. Gli erano sacri l'alloro, il cervo, il lupo, il capriolo. Andava sempre in giro con l'arco e la lira.</p>
<p>VANESSA ATALANTA – Ninfalidi</p> <p>Da fiore a fiore danzi il tuo volo Nuziale. Svolazzi nel cielo terso Veloce come le tue frecce mortali. E non ti lasci conquistare.</p> <p>Schiere d'amanti dietro i tuoi ormoni Lanciano gridi d'amore e mele. Infine stregata dai succosi frutti Ti arresti ghiotta di dolci essenze</p> <p>E il maschio veloce ti raggiunge Ti circonda e ti possiede.</p>	 <p>ATALANTA <i>Vanessa atalanta</i></p> <p>ATALANTA: Cacciatrice velocissima nella corsa. Sfidava i suoi pretendenti a raggiungerla e chi non ci riusciva, veniva da lei ucciso con una freccia. Un giorno un giovane di nome Ipomene, saputo da Atena che Atalanta era ghiotta di mele, nella corsa seminò a terra tante belle mele che lei si fermò a raccogliere e fu così raggiunta da Ipomene che la sposò.</p>
<p>DEILEPHILA DAPHNIS NERII – Sfingidi</p> <p>Vergine solare, l'ulivo, il pesco, l'alloro ti hanno dipinta con pennelli di Monet un manto impressionista, di riflessi blu, verdi e rosa.</p> <p>Hai sulle ali i colori della natura Quando schiude le sue corolle E si offre alla meraviglia dei sensi. Ti libri veloce dalle sponde</p> <p>dell'Asia alle terre mediterranee. Solchi mari pianure, oceani, monti e ovunque ti fermi, fra gli oleandri in fiore, sui cardi,</p> <p>sui prati profumati di primavera, testimoni che la bellezza esiste solo in frammenti di tempo e sazio!</p>	 <p>Sfingidi: Nome di farfalle crepuscolari o notturne, dal latino scientifico Sphingidae, der. Di Sphinx, Sginge: in Egitto simbolo misterioso della potenza, testa di Faraone su un corpo leonino; in Grecia, mostro alato, mezzo donna e mezzo leonessa, frutto dell'amore incestuoso del cane Orto con la propria madre Echibina. Sul monte figone, presso Tebe, Edipo sciolse l'indovinello che la Sfinge poneva e per questo si gettò dalla rupe sfracellandosi al suolo</p>

<p>APATURA ILIA – Apaturidi</p> <p>Non toccatela o va in mille pezzi L'assoluto ordine formale. Si traveste di luce per meravigliarci. La luce l'attraversa, la illumina,</p> <p>si rifrange e riflette su mille squame, si stempera in riverberi metallici. Impalpabile diafana bellezza Si rompe al tocco di crudeli dita</p> <p>In miriade di cellule nello spazio, in atomi dispersi nel vento, In pulviscolo di sole. E' fatta solo per essere osservata.</p>	
<p>POLYOMMATUS ICARUS – Licenidi</p> <p>Fatto dalla stessa trasparenza Dei sogni, del blu più terso, del viola più soffice. Specchio d'infinito desiderio.</p> <p>Plani sul mare liquido verso la fiamma che ti consuma. Sei giovane e sfidi l'alte quote, l'immenso cosmo, il padre Sole.</p> <p>Bruciare d'amore è il tuo destino In una sola stagione, Icaro L'ultimo volo, poi riposerai Nel grembo azzurro della Madre,</p> <p>e tutto ciò che è stato e non è stato sarà solo pulviscolo di atomi, fotoni impazziti.</p>	 <p>Figlio di Dedalo, inventore e costruttore del labirinto per il Re Minosse, a Cnosso, isola di Creta, per rinchiudere il Minotauro. Minosse lo fece imprigionare con il figlio Icaro nel labirinto per punirlo di aver costruito anche una vacca dove la Moglie Pasifae si fece rinchiudere per amare il toro, e dalla cui unione nacque il Minotauro. Dedalo chiuso nel labirinto costruì per se e il figlio un paio d'ali attaccate con la cera, e pregò il figlio di non avvicinarsi troppo vicino al sole durante il volo. I due spiccarono il volo fuori del labirinto e dall'isola. Ma Icaro, intraprendente, dimenticò l'avvertimento del padre e si avvicinò troppo alla vampa del sole il cui calore sciolse la cera, le ali si staccarono dalle sue spalle e il giovane precipitò nel mare.</p>

<p>ACHERONTIA ATROPOS-TESTA DI MORO- Sfingide</p> <p>Fantasma notturno, tarantata Intorno al faro che t'illumina D'ambigua bellezza Di neri e gialli profondi.</p> <p>Barocca immagine lunare. Nelle tenebre consumi Le tue passioni, amante Ghiotta di miele e temi</p> <p>La luce che ti rivela Nel passaggio d'ombra Fra la vita e la morte.</p>	 <p>ACHERONTE-ATROPOS: Da acheronte, fiume infernale, e Atropo, una delle Parche, che sono le dee che presiedono alla nascita, alla vita e alla morte di ogni essere vivente.</p>
<p>PAPILIO MACHAON – Papilionidi</p> <p>Gotica essenza, angelica bellezza. Vorrei volare come te leggero Negli spazi cosmici. Plani come un'antica cattedrale, di luce riflessa, di vetrate istoriate, di neri profondi e gialli e blu lucenti. Hai sulle ali due rosse bifore Accecanti occhi angelici.</p>	 <p>MACAONE Papilio machaon</p>
<p>DANAUS PLEXIPPUS Danaidhe</p> <p>L'estate è stata feroce, ha bruciato ogni filo d'erba. In autunno sei emigrata In cerca di eucalipti e pini</p> <p>più freschi, o ti sei ibernata, lasciando un vuoto cielo di rimpianti e tristi ricordi. Verrano altre piogge d'oro</p> <p>Dei tuoi voli luminosi, altri raggi di sole generosi schiederanno nuove ninfe per altri amanti del Mito.</p>	 <p>Danàidi: (Danaidae), dal lat. Scient. Danàus, greco Danò, mitico re di Argo, che ebbe cinquanta figlie. Farfalla tropicale, detta anche monarca. Compie spettacolari migrazioni soprattutto nell'America.</p>

HERSE CONVULVULI – Sfingide

Fenice risorta dalle ceneri
Ogni primavera, la più veloce sfingide,
emblema dell'eterna bellezza
che si rinnova nel tempo.

Ti guardo danzare nello spazio
E non hai età. Dal Giurassico
Sei giunta fino a noi, e domani
Ritornerai la stessa sul convolvolo
A succhiare il nettare della vita.

Muori e risorgi senza l'orrore
Del tempo che passa e minaccia
Noi mortali in preda
a metamorfosi virtuali.



FENICE: Mitico uccello degli Egizi, per i Greci, Phonis. Uccello fantasioso che diede il via a molte leggende, tra cui quella narrata dallo storico Tacito, secondo cui la Fenice si fabbricava in Arabia un nido dal quale usciva la Fenice nuova. Secondo altri, la Fenice, vecchia, si uccideva sul rogo di legni, per poi risorgere dalle proprie ceneri. E' a questa leggenda che s'ispirarono i cristiani per la resurrezione di Cristo.

SATURNIA PYRI – Saturnidi

Ti guardo mentre plani solenne
Su campi di grano maturo,
occhi di pavone e di luna.
Hai i colori delle terre grasse
E fertili, dei frutti succulenti
E ti vesti d'oro e d'argento
Sotto la luce dei notturni fanali.
Messaggera dei tempi di favole
Quando il lupo e l'agnello
Danzavano insieme a te in pace.



SATURNO: Marito di Opi - Dio dell'agricoltura. Regnò nell'età dell'oro. Sotto il suo governo benigno ci fu pace, amore e felicità. In suo onore si festeggiavano le Saturniadi, feste di capodanno, durante le quali erano bandite le differenze sociali. A Roma ha un tempio ai piedi del Campidoglio